

rarsi « aperto »). Ciò dà tuttavia l'idea di quali promettenti direzioni si aprono a studi di questo genere.

G. VIMERCATI

*Milano, Università Cattolica.*

FRANCHINI STAPPO A. - TANI P., *Sistema economico e dinamica congiunturale*, Cedam, Padova 1970. Un volume di pp. 179.

Tra i vari punti di vista possibili da cui guardare a questo lavoro, tre ci sembrano più caratterizzanti: in primo luogo, ovviamente, l'oggetto, costituito dall'analisi sia del comportamento congiunturale sia della crescita regolare di una economia rappresentata talvolta da un sistema « tipo », emblematico e, in altri casi, dall'economia italiana. Questa analisi è tanto descrittiva quanto può essere una analisi di politica economica, essendo evidenziate alcune variabili strumentali ed esplorati gli effetti di loro cambiamenti; in secondo luogo il suo carattere di modello macroeconomico e quantitativo, conferitogli quest'ultimo sia da applicazioni numeriche esemplificative, alla Tinbergen, sia da stime econometriche riferite all'economia italiana nel periodo 1951-1967; in terzo luogo il suo sganciamento, volutamente propugnato dagli autori, dall'esigenza, comunemente sentita, d'inquadarsi in modo esplicito nel corpo della letteratura economica (« ... non abbiamo inteso sviluppare linee d'indagine già tracciate e non abbiamo trovato appigli precisi per sostanziare con l'autorità di altri le ipotesi fondamentali che si sono impiegate », p. XIII).

Consideriamo brevemente questi tre aspetti.

Per quanto riguarda l'oggetto si possono distinguere due momenti analitici: quello relativo (anche se non esclusivamente) ai movimenti congiunturali (cap. III) e quello relativo alla crescita regolare (capp. IV, VI).

Data una certa struttura di un sistema economico, definita dai valori assunti, in particolare, dai parametri di grado di utilizzazione della capacità produttiva, di comportamento dei consumatori, di comportamento degli imprenditori (anche in relazione alle aspettative), si esplorano gli effetti sulla dinamica delle grandezze più significative di un sistema economico (reddito, prezzi, consumi, investimenti, ecc.) di cambiamenti esogeni nella spesa per consumi e per investimenti, cambiamenti che si suppone si innestino su di un sistema economico in equilibrio o stazionario o di crescita regolare. Va da sé che la combinazione di diverse « strutture » dell'economia con diverse entità di cambiamenti esogeni nelle due premenzionate grandezze possono essere praticamente illimitate, dal momento che tanto i parametri quanto i cambiamenti esogeni non vengono individuati in base ad indagini empiriche (che potrebbero, eventualmente, riferirsi a diverse economie o a diversi periodi di tempo per una stessa economia) bensì vengono semplicemente supposti come possibili.

Nel lavoro qui considerato si esaminano ben 19 casi attraverso i quali si studiano compiutamente varie possibilità di oscillazioni congiunturali, diversificantesi l'una dall'altra per ampiezza e durata. Il contributo conoscitivo di queste analisi è indubbio, specie per quanto riguarda l'individuazione della genesi dei movimenti congiunturali, malgrado la difficoltà di discernere tra i vari esempi numerici in base al loro realismo. Qualche dubbio può forse sorgere in ordine alla portata di queste analisi per decisioni di politica economica, e ciò per l'ipotesi limitante

che le cause dei movimenti sono esogene e intervengono su situazioni di stato stazionario o di crescita regolare del sistema.

Per quanto riguarda l'analisi della crescita regolare, essa presenta il vantaggio, rispetto alla precedente, d'avere i parametri stimati con riferimento all'economia italiana.

Interessante è infine l'analisi della convergenza, guidata dalla politica economica operante su investimenti e consumi pubblici, ad uno stato di crescita regolare dell'economia. Sarebbe stato interessante, a questo riguardo, riapplicare le stime fatte sull'economia italiana, oltre che all'analisi della crescita regolare, alle situazioni congiunturali esaminate con gli esempi numerici riportati nelle pagine precedenti; si sarebbe potuto, in tal modo, sperimentare il grado di realismo delle analisi effettuate.

Per quanto riguarda il « secondo » aspetto, inerente alle proprietà formali del modello ed ai problemi di stima, possiamo dire che l'impostazione è marcatamente aggregata (il modello consta di 11 equazioni, nella versione di partenza). Volutamente però gli autori insistono su tale scelta (« l'aggregazione adottata è la più spinta possibile », p. XII).

Forse non si può essere d'accordo su tutte le argomentazioni che gli autori avanzano nella prefazione in difesa dei modelli aggregati né, d'altra parte, è questa la sede per riprendere un dibattito sui fin troppo noti pro e contro il grado di aggregazione nella modellistica macroeconomica. Ricordiamo solo al lettore che non sarebbe legittimo il « sospetto » che può nascere avverso schemi fortemente aggregati come quello utilizzato dagli Aa., solo perché i modelli congiunturali più recenti consistono di molte più equazioni o solo perché nell'analisi della crescita la grande maggioranza degli sforzi è, al presente, concentrata sui modelli multi-

settoriali. I lavori macroeconomici, anche estremamente compatti, rimangono utili anche per la non indifferente ampiezza dei risultati ottenibili senza eccessivi sforzi di dettaglio. Peraltro vi è una tendenza d'opinione, in atto, secondo la quale una « maneggevolezza » dei modelli è sinonimo di operatività, e quindi di utilizzazione, in politica economica.

Al di là di questi problemi si può notare che il modello è di tipo ricorrente, e quindi di facile « maneggio », e viene riformulato in modo tale da essere trattabile numericamente con l'uso di un calcolatore di modesta potenzialità.

Sul fronte econometrico, ciò che sembra impegnare di più gli autori è la « trimestralizzazione » dei dati annuali, portata avanti in modo preciso, con l'utilizzo di un procedimento di stima fondato sull'auto-regressione degli scarti che si creano con la perequazione dei dati.

Per quanto riguarda infine la « terza » caratteristica, ci sembra apprezzabile la decisione degli Aa. di non impigliarsi in una « battaglia » di citazioni. Con ciò essi non vogliono attribuirsi idee da tempo note, tanto che avvertono esplicitamente come nel trattare un tema di questa natura sia praticamente impossibile « rendere giustizia a tutti quegli autori che indirettamente abbiano contribuito alla formazione delle idee esposte » (p. XIII); ma d'altro canto ben fanno a propugnare il principio che un lavoro vada giudicato per il suo contenuto e non per l'autorevolezza delle citazioni, che troppo spesso danno ai pigri la legittimazione al « giudizio » senza neppure la lettura del testo.

Per concludere riteniamo utile ed interessante il lavoro, specie nell'economia della letteratura italiana, ed anche potenzialmente utilizzabile a scopi didattici avanzati, per esperimenti quantitativi resi possibili dalla trattabilità del modello

con piccolo calcolatore, facilmente disponibile, e dal già predisposto programma fornito per tale fine dagli autori.

G. VIMERCATI

*Milano, Università Cattolica.*

MARTELLARO J. A., *Economic Development in Southern Italy, 1950-1960*, Catholic University of America Press, Washington 1965. Un volume di pp. XIII-123.

Il volume, frutto delle ricerche condotte dall'A. durante un soggiorno in Italia dall'autunno 1960 all'estate 1961, in gran parte è il commento della ricca documentazione statistica messa a disposizione dalla Cassa del Mezzogiorno, dalla S.V.I.M.E.Z., dall'Istituto Centrale di Statistica.

Nella parte iniziale viene effettuato un confronto tra la situazione del Mezzogiorno nel 1950 e quella delle rimanenti regioni del paese, in base ai dati della produzione industriale ed agricola, dei risparmi e degli investimenti. Viene poi affrontato il problema dell'agricoltura, sottolineando come il problema dell'irrigazione sia un fattore chiave per lo sviluppo agricolo delle regioni meridionali, in cui lunghi periodi di siccità lasciano posto a brevi periodi di piogge insistenti, che, a causa dei passati disboscamenti, causano l'erosione delle zone elevate e alluvioni nelle valli. A questo « problema idraulico » si aggiunge la mancanza di infrastrutture, che impedisce una larga commercializzazione dei prodotti agricoli.

Nel cap. III viene descritto il funzionamento degli istituti speciali di credito operanti nel Mezzogiorno: I.S.V.M.E.I.R., I.R.F.I.S., C.I.S. La descrizione non è molto approfondita; non manca però qualche esatto giudizio sulla politica crediti-

zia svolta da questi enti, che più che alle imprese locali tendono a concedere crediti alle già ben avviate industrie del Nord, le quali, anche in mancanza di tali facilitazioni, non sarebbero certo scoraggiate per questo dall'intervenire nel Mezzogiorno, dato che hanno maggiore influenza altre forme di incentivo esistenti.

A proposito degli incentivi, l'A. mostra di non aver compreso la lezione derivante dall'esperienza finora svolta: propone di aumentare i sistemi di incentivazione finora adottati per spingere gli imprenditori ad investire nel Mezzogiorno. L'esperienza, invece, insegna che il sistema di incentivi adottati nel Mezzogiorno non ha avuto effetti positivi, né poteva avere effetti diversi. La migliore forma di incentivo sarebbe quella di abbandonare del tutto la politica degli incentivi e di sostituirvi un massiccio intervento delle imprese pubbliche, autorizzate a perseguire innanzitutto obiettivi di sviluppo, senza alcuna preoccupazione di profitti immediati.

Segue poi un capitolo molto sciatto sul turismo, in cui si trovano notizie reperibili sugli avvisi pubblicitari turistici: si passa dalla descrizione di alcuni provvedimenti di promozione del turismo adottati in Italia (concessione di buoni per l'acquisto di benzina a prezzo ridotto, concessione di sconti sul prezzo del biglietto delle ferrovie in dati periodi dell'anno) al seguente passo sui Jolly Hotels: « tourists have found the Jolly service excellent, the food delicious, and the rooms comfortable. The rates are reasonable and within the budget of many foreign travelers; the rates range from a low of 1,900 lire in Syracuse to a high of 4,200 lire in Palermo for a room accommodating two with a modern bath included. Service charges are usually an additional 20 per cent of the rates » (p. 82).

Il cap. VI, che tratta degli effetti am-